



► 7 dicembre 2022

SCUOLA Nonnis (Anief): c'era una soluzione, l'ufficio scolastico regionale l'ha negata. Feliziani: niente deroghe, è la legge

Il caos delle cattedre, 400 supplenti precari licenziati entro Natale

In arrivo i nuovi docenti di ruolo
«Costretti a partire in tutta fretta»

Entro Natale dovranno salutare i ragazzi e, con la lettera di licenziamento in tasca, resteranno senza lavoro. Sono quasi 400 in Sardegna (migliaia in tutto il Paese) i docenti precari che nei prossimi giorni dovranno farsi da parte per lasciare la cattedra ai colleghi vincitori del concorso straordinario. Un giro di valzer a tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico che, al netto del diritto dei nuovi assunti, finisce come al solito per pestare i piedi agli studenti. Il tutto, in una regione al primo posto in Italia per dispersione scolastica, con tanti saluti alla continuità didattica.

Senza paracadute

Se nell'immediato sono 400 i precari finiti nel frullatore delle cattedre, almeno altri 200 subiranno la stessa sorte non appena verranno definite le graduatorie dei vincitori di altre classi di concorso. Per i docenti licenziati trovare una nuova sistemazione sarà come vincere un terno al lotto, anche perché, spiega Gianmauro Nonnis, presidente regionale dell'Anief (l'associa-

zione nazionale docenti e formatori), «dal primo gennaio i posti residui devono essere coperti non più dalle graduatorie provinciali bensì da quelle d'istituto. Per cui, se tu insegnante hai dieci istituti e in nessuno di questi si è liberato uno spazio, rimani disoccupato».

Fai la valigia e parti

In questa storia, però, non è felice neanche chi finalmente diventa docente di ruolo. «Centinaia di insegnanti devono lasciare con un brevissimo preavviso la cattedra da supplente, nonché la famiglia, per andare a prendere servizio nella sede designata», spiega Nonnis. «Certo, per i primi in graduatoria va bene perché si sono visti attribuire un incarico migliore della supplenza, ma la stragrande maggioranza, essendo il concorso su base regionale, è finita in un'altra provincia. E qui non parlia-

mo di neolaureati ma di cinquantenni. Gente che deve mollare moglie, figli e spesso genitori disabili per andare a lavorare dall'altro capo della Sardegna».

La deroga negata

L'Anief ha chiesto all'Ufficio scolastico regionale l'applicazione di una vecchia norma della Buona Scuola, cancellata dal Ministero un paio d'anni fa, ricevendo un secco no. «Abbiamo chiesto che, ad anno scolastico già iniziato e quindi con nomine tardive, ai vincitori di concorso arrivasse la nomina giuridica, cioè la regolare immissione in ruolo, senza però l'immediato trasferimento di sede. Un modo per garantire da un lato la continuità didattica e dall'altro i precari».

Il provveditorato

«La legge è questa», ha detto il direttore dell'ufficio scolastico regionale Francesco Feliziani. «I docenti precari sapevano che con l'arrivo dei colleghi vincitori di concorso

avrebbero dovuto lasciare il posto, e infatti hanno firmato un contratto con clausola risolutiva». E pensare che a settembre Feliziani dichiarava con orgoglio che «tutti i seimila supplenti hanno preso servizio» già dal primo giorno di scuola. Un traguardo che adesso, per migliaia di studenti, finisce obiettivamente in fuffa.

Tutti scontenti

«Si parla tanto della necessità di salvaguardare il diritto alla continuità didattica e invece vediamo cosa succede», dice Giuseppe Corrias, segretario Uil-Scuola. «I vincitori di concorso devono poter vantare le loro prerogative, però sarebbe stato opportuno che la cattedra gli fosse stata assegnata il primo settembre. Invece oggi tanti supplenti, che non hanno accettato altri po-

sti, rischiano di trovarsi con niente». È più ottimista Maria Luisa Serra, segretaria Ci-

si-Scuola: «Tanti posti sono scoperti e almeno dalle graduatorie di istituto verranno sicuramente chiamati». Se, dice, «mi spiace per la situazione di incertezza in cui si sono trovati, va ricordato che quelle cattedre erano accantonate». Certo, «a pagare lo scotto più alto sono i ragazzi». Una tutela c'era fino a un paio d'anni fa. «Se un docente precario lavorava fino al 30 ottobre non gli si poteva più togliere la supplenza. Un modo per garantire la continuità didattica, tanto che i vincitori di concorso entravano in ruolo solo con decorrenza giuridica ma la decorrenza economica partiva dall'anno successivo».

Piera Serusi

SPRODUZIONE ESEGUITA

HA DETTO



Centinaia di insegnanti, con un brevissimo preavviso, devono partire per andare a prendere servizio. La stragrande maggioranza, e si parla di cinquantenni, in un'altra provincia. Gente che deve mollare marito, moglie, figli e spesso genitori disabili per andare a lavorare nell'altro capo della Sardegna.
Gianmauro Nonnis



► 7 dicembre 2022



DIDATTICA
Lezione in classe. In alto, Francesco Feliziani, 57 anni, direttore dell'ufficio scolastico regionale. Poi la prova di un concorso della scuola in un'immagine d'archivio

